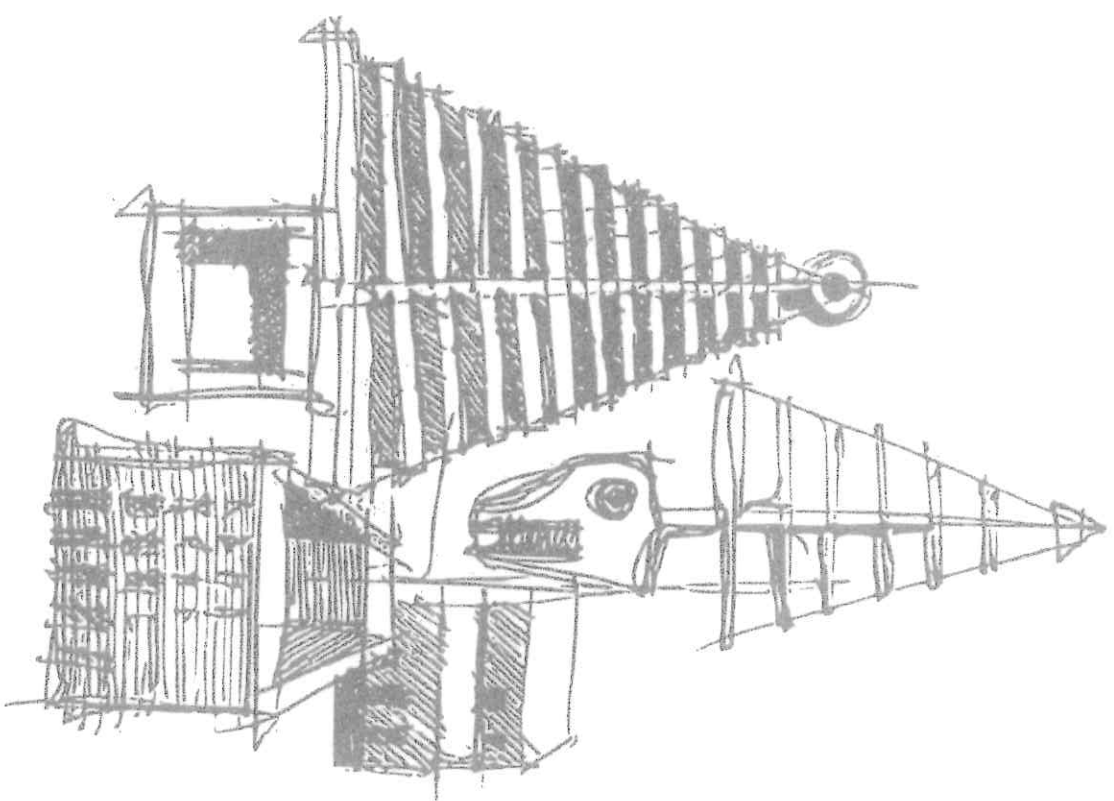




# AVVAMP STO

SERIE II - N. 1 - MAGGIO 2024

DALLA PARTE DELL'OMBRA



# Avamposto

Rivista di poesia

Serie 2 – n. 1 – maggio 2024

## *Direzione*

Sergio Bertolino  
Giuseppe Todisco

## *Redazione*

Sergio Cicalò  
Giovanni Laera  
Giovanna Menegùs

## *Direzione artistica*

Mary Todisco

## *Illustrazioni*

Luca Tommasi

## *Stampa*

Services4Media  
Viale Caduti di Nasirya 39 – 70124 Bari (BA)

Dalla parte dell'ombra

In copertina: Rembert Dodoens, *Mandragoras*, in *Stirpium historiarum penipades sex sive libri XXX*, Christophe Plantin, Anversa 1583; Aldo Rossi, schizzo degli edifici del complesso cimiteriale di San Cataldo (Modena), 1982

Prima edizione: maggio 2024  
© 2024 Avamposto

Viale Ferrovia km 1 – 71045 Orta Nova (FG)

ISBN 978-88-946899-3-8

avampostopoesia@gmail.com  
www.avampostopoesia.com

## Indice

- 9 *Premessa* di Sergio Bertolino

### *Saggi e scritture*

- 13 *Catibasi. Alcune ipotesi sul mondo dei morti*  
di Emanuele Dattilo
- 23 «*Candida rosa*». Pitture nere su carta di Mario Benedetti  
di Sergio Cicalò
- 39 *Intorno a Marina Cuetaeva. Una lettura con-creativa*  
di Giovanna Menegus
- 51 *Euridice è con l'ombra. Per una critica della vita*  
di Roberto Portas

### *La voce nell'ombra*

- 61 *Antonio Santori e il dialogo infinito*  
a cura di Giovanni Laera

### *Traduzioni*

- 73 *La poetica dei morti in Ghassan Zaqlan*  
a cura di Simone Sibilo

*Inediti*

- 95 Antonio Pibiri  
 99 Carola Allemandi  
 103 Giorgio Papitto  
 107 Ivan Crico  
 113 Carlo Boassa

117 *Corredo* di Giuseppe Todisco

## Premessa

In questa luce il bosco è la grande casa  
 della morte, la sede del pericolo di annien-  
 tamento. [...] A un passo dall'annienta-  
 mento c'è il trionfo.

ERNST JÜNGER

Il poeta è un sonnambulo. Abita la soglia, la ferita. La sua è la parola di mezzo, allungata tra i due mondi.

Perciò, giunto al margine del bosco, rinuncia alla pretesa di capire. Comincia da capo. La massima ambizione è guadagnarsi il silenzio attraverso la parola. Parlare per poi togliere tutto.

In fondo siamo grati di sparire. È nell'atto di morire – in quell'istante di nudità finale – che si dispongono i segni e l'opera può dirsi terminata.

Esistono solo poeti morti.

*Mors certa, hora incerta.* «Qualsiasi paura, per quanto sembri derivata, è essenzialmente paura della morte»<sup>1</sup>. E come si apprende l'arte dall'artigiano, noi apprendiamo la morte dai morti:

solo come io non sapevo  
 prima, che mai si potesse essere,  
 e non riesco a tenerli  
 se non che ti sei fatto questo silenzio  
 altro da ogni silenzio creato [...] <sup>2</sup>

Nonostante accada ovunque e a chiunque, l'esperienza della morte non tocca che all'interessato. Pensarci equivale a pensare

<sup>1</sup> E. Jünger, *Trattato del Ribelle*, trad. it. di F. Bovoli, Adelphi, Milano 1990, p. 79.

<sup>2</sup> H. Busacca, *Tu affondi nella memoria*, in *I quanti del suicidio*, Eilhor, Roma 2013, p. 92.

## La poetica dei morti in Ghassan Zaqtan

Traduzioni dall'arabo di Simone Sibilio

Ghassan Zaqtan<sup>1</sup> è una delle voci poetiche più significative nell'attuale panorama arabo, ampiamente riconosciuto anche in campo internazionale, grazie alle numerose traduzioni in lingua inglese. La sua opera, caratterizzata dall'armonica compresenza di verso libero e prosa, è inevitabilmente segnata dall'esperienza dell'esilio, dai molteplici input e itinerari percorsi che lo riconduranno nella sua terra, in Palestina, dopo il 1994. Un ritorno

---

<sup>1</sup> Nato nel 1954 a Beit Jala da una famiglia stradicata dal villaggio di Zakaria durante l'espulsione della Nakba (1948), cresce in esilio, soggiornando in vari paesi, Giordania, Siria, Libano, Cipro e Tunisia, prima di fare rientro nella sua terra nel 1994, in seguito agli Accordi di Oslo. A Ramallah ricoprirà incarichi prestigiosi, prendendo parte attiva alla vita culturale palestinese e dedicandosi premientemente alla scrittura. Zaqtan è stato caporedattore della prima rivista letteraria palestinese pubblicata nei Territori Palestinesi Occupati, appartenente all'OLP, «al-Bayāḍ» (Il cor-tile), poi delle riviste «al-Shu'arā» (I poeti) e «Masharīf» (Alture) e infine della pagina letteraria del quotidiano «al-Ayyām». Nel 1996 insieme ad altri intellettuali ha fondato la Casa della Poesia di Ramallah, dirigendo dal 2004 al 2008 il Dipartimento Cultura e Pubblicazioni del Ministero della Cultura di Ramallah. Ha all'attivo 14 raccolte poetiche e diversi romanzi e ha conseguito nel 2013 il Premio Griffin Poetry per la traduzione in inglese dell'opera *Come uccello di paglia, mi segue*. In italiano sono stati pubblicati il romanzo *Ritratto del passato* (a cura di F. Accarpio, L. Lady-koff, Poetsis, Bari 2008) e l'antologia poetica *In cammino invocano i fratelli. Veri scelti* (a cura di S. Sibilio, Edizioni Q, Roma 2019). Alcune sue poesie, tradotte da Simone Sibilio, compaiono nelle antologie *In un mondo senza cielo. Antologia della poesia palestinese del '900* (a cura di F.M. Corrao, trad. it. di F.M. Corrao, F. De Luca, S. Sibilio, Giunti, Firenze 2007) e *In guerra non mi cercate. Poesia araba dalle rivoluzioni e oltre* (a cura di E. Chiti, O. Caputo, F.M. Corrao, S. Sibilio, Mondadori-Le Monnier, Milano 2018).

da lui stesso definito «incompleto in un luogo incompleto», giacché limitato a una parte ristretta del luogo, regolata dalle condizioni e dalle politiche dell'occupazione israeliana.

L'originalità poetica di Zaqtan risiede nella sua capacità di declinare alcuni *topoi* dell'esperienza letteraria palestinese e araba in forme nuove. Come altri poeti modernisti arabi di fine secolo scorso, infatti, prenderà le distanze dalle correnti dominanti nella seconda metà del Novecento, ossia l'impegno e il simbolismo, prediligendo una scrittura contemplativa e dal verso scarso, fortemente imperniata sulla singolarità della voce poetica e del suo universo privato: una scrittura attenta alla rappresentazione minuziosa dei dettagli dell'ordinario e ai richiami della memoria, fonte profonda del testo creativo, capace di restituire in vita luoghi, volti, oggetti dimenticati dalla Storia o sepolti sotto la coltre del tempo.

Le prime raccolte apparse negli ultimi due decenni del secolo scorso – *Vecchie ragioni* (1982), *Stendardi* (1984) e *L'eroismo delle cose* (1988) – sono in parte attraversate dalle domande e dalle istanze della poesia palestinese di quegli anni, volta alla su- blimazione dell'identità e della relazione con il luogo. Tuttavia, serbano già i semi dell'indirizzo estetico che la scrittura di Zaqtan intraprenderà, strutturata attorno a una precisa dimensione lirica, fondata su domande quasi sussurrate, su atmosfere meditative, su una poetica delle piccole cose, celebrate come saldi riferimenti nella dislocazione dell'esilio e nobili conquiste nella perdita di senso.

Le successive raccolte – *La tentazione del monte* (1998), *Bio-grafia in carbone* (2003), *Come uccello di paglia, mi segue* (2008) – portano a compimento quel progetto, colmandosi della presenza di due soggetti chiave, gli assenti e i morti, ricorrenti anche in opere più recenti come *Nessun neo mi rivela a mia madre* (2014), *In cammino invocano i fratelli* (2015) e *Vado ad ascoltare le meraviglie di mio padre* (2023). Più che la morte, come oggetto di meditazione filosofica, sono dunque i morti a costituire delle figure poetiche privilegiate attorno a cui Zaqtan costruisce l'intelatura allegorica e scenica di molti suoi poemi.

Come si può constatare dai versi qui offerti, essi sono soggetti dalle molteplici apparenze e significazioni: spettri che incombono, della memoria o del sogno, o sagome del passato che tornano come presenze ineffabili (vedi *Aggiunte al passato, I morti in giardino, Solo una canzone*). Talvolta sembrano appartenere a un microcosmo sociale che abita uno spazio in cui i confini tra immaginazione e realtà storica divengono più labili. Li riconosciamo per il loro situarsi in un uno spazio-tempo indefinito, per l'assenza dei nomi, per le forme indistinte, un motivo ricorrente nelle descrizioni poetiche; per l'invisibilità della loro esistenza che spinge il testo talvolta sui territori del surreale (vedi *Quelli che giunsero lì e Solo il suo sogno dirà di lei*).

Altrove invece assurgono a più chiari segni di identità e alterità, concreti o astratti, corpi o solo visioni di palestinesi e israeliani che vagano nello spazio del testo scandendone aperture e chiusure, o tratteggiando lo scenario del poema (vedi *Morte collettiva, Cusino*).

In ogni caso, i defunti di Zaqtan non dormono sulla collina, non si tratta certo di una “*Spoon River* palestinese”, né di una prosa costruita su epigrammi e mossa dalla tensione etica dei personaggi evocati, come nella celebre opera dello statunitense Lee Masters. Zaqtan scolpisce perlopiù paesaggi tetri o nebulosi, pervasi da un senso di perdita e abbandono, affidando ai morti il centro della scena poetica, nell'ossessivo tentativo di «rimuovere la polvere dagli angoli bui», per dare voce a esistenze sepolte sotto la coltre degli eventi, a storie rimaste mute o inascoltate.

## اضافات لماضي

الرسائل في غرفة الأرملة  
في سلة القش  
فوق الفراش المنقى من النوم  
في تبة الصوم، تلك التي هواء الممر.  
الخصار، التي تشتري عادة في الصباح.

التذكر، حافلة الفجر يوم الخميس  
الوسائد  
والشمع  
والصبر، حيث الدعاء المحلل في القش.

طرف الخزانة من فرجة الباب  
حين الترائيم تسبح ملومة كالمناديل في عتمة السهل.

ظن الهواء  
الرواية، تلك التي لم تُخدها إلى الرف،  
لا تستطيع التذكر  
أبطالها يسقطون على الأرض موتى  
فتكسبهم واحداً  
واحداً

بالمقبرة والنوم والأدعية.

الرسائل لم تفتتح بعد  
والميتون  
يعودون من فرجة الباب  
كي يسرقوا المزهريّة  
والشرشف البرتقالي  
والأغطية.

*Aggiunte al passato*

Le lettere sono nella stanza della vedova  
nel paniere  
sul letto ripulito dal sonno  
nel desiderio di digiuno  
un desiderio che permea l'aria nel corridoio.

Le verdure che di solito si comprano al mattino.  
I biglietti, l'autobus del giovedì all'alba,  
i cuscini  
le candele  
e la pazienza  
dove la preghiera è accarezzata in un intaglio.

L'angolo dell'armadio attraverso lo spiraglio della porta,  
e la porta, quando gli inni nuotano raccolti come fazzoletti  
nel buio delle pianure.

L'ombra dell'aria e il romanzo,  
quello che lei non ripose sullo scaffale,  
non ricorda se lo fece o meno  
i suoi personaggi crollarono per terra, morti  
e lei li spazò ad uno ad uno  
con supliche e rimproveri.

Le lettere non ancora aperte  
e i morti  
ritornano dallo spiraglio della porta  
per rubare il vaso di fiori  
le lenzuola arancioni e le coperte.

## موثٌ جماعي

لم يأتِ النساءُ يغير عظمته  
 فمنا لا ستوف ولا عراء  
 ولم يحنُ في الليل نالج  
 كي يخنر يا يموت الآخرين  
 وظلت الطرقات تصفر  
 والمكان يبعج بالقتلى الذين أتوا من الحَيِّ المَلَّاحِق.

كانت الصرخات ثقيلًا نوحنا، قُدرى ونسمع  
 كيف يمشي الميتون على القواء  
 مقيدون بخيط دهشتهم، يتهد خفيفهم أجسادنا من قتيها الوجناء  
 نصل لا مع يهوي على الطرقات  
 لم تلد النساء سوى الذين مضوا  
 ولن تلد النساء.

*Morte collettiva*

Portò con sé solo il buio la sera  
 e non dormimmo sotto un tetto né all'aperto  
 di notte, nessun superstite venne a informarci della morte degli  
 [altri  
 né mai cessarono le strade di fischiare  
 il luogo si riempì di morti giunti dal quartiere vicino  
 le grida correvano verso di noi  
 che vedevano e udivano  
 i morti camminare in aria  
 incatenati al filo del loro sgomento  
 il loro fruscio strappava i nostri corpi dalla paglia lucente  
 cadevano in strada lame scintillanti  
 le donne partorirono solo chi ci ha lasciati  
 e non avrebbero più dato vita.

## الموتى في الحديقة

لا تفتحى الشباك  
لا تستنظي  
أرجوك ، لا تستنظي  
كانوا على عشب الحديقة يرقصون  
كانهم سبب الحديقة  
أو تأملها  
وكانوا يصرخون هناك  
تحت الضوء  
كان غبارهم يحل،  
كانت أمطرت في الليل،  
طول الليل!

*I morti in giardino*

Non aprire la finestra,  
non svegliarti  
ti prego, non svegliarti  
danzavano sull'erba lì in giardino  
come se fossero il motivo del giardino  
o la sua contemplazione  
e gridavano,  
sotto la luce  
la loro polvere si dissolveva.  
Piove quella notte,  
l'intera notte!

## محنة

هل ظل وقت كي  
أقول لها: مساء الخير يا أمي  
رجعت بطلقة في القلب  
تلك مخدتي وأريد أن أرتاح  
قولي إنه برتاح  
لو دقت علينا الحرب.

## Cuscino

C'è ancora tempo per dirle:  
*Buonasera, madre*  
*sono tornato con un proiettile nel cuore*  
*quello è il mio cuscino*  
*e vorrei riposare*  
se la guerra bussò alla porta  
tu rispondi:  
*sta riposando.*

## اغنية فقط

شكراً لأنّ النهر يجري  
والترى شجر على الطرقات  
والطرقات أبواب مفتتة في نوحها  
والنوم ظل الموت  
أو أن أرضه البيضاء  
والموتى معي  
يتنّهون أمام بيتي  
عزلاً ومسلمين  
"تصنّروا" ومضوا  
فرادى  
لا مساء لهم  
ولا بلوى  
وشكراً للمساء.

*Solo una canzone*

Grazie, perché il fiume scorre  
e i villaggi sono frutti sulle strade  
e le strade sono porte sonambule  
e il sonno è ombra della morte  
l'inizio della sua bianca terra  
e i morti sono con me  
passeggiano davanti casa  
disarmati e pacifici  
hanno posato per le foto, poi se ne sono andati  
uno alla volta  
senza una sera  
né una pena.  
E grazie alla sera.

## نبوءة

منذ أن حملها وهو يكذب  
 الجبل لم يعد منصفا كما في الرواية  
 والنرم لا يكفي للحلم  
 حيث الموتى يتجولون كتماثيل ناقصة.  
 لا مكان هنا للمصافحة  
 حين يحكي المارة ظلالهم  
 ويولمون لها.  
 لم يتعلم فتنة المرأة بعد.  
 منذ أن حملها على كتفيه  
 مثل خنز سيء  
 وهو يتعثر في أحلامه  
 كمن لا يرى!

## Profezia

## Mente

da quando la porta su di sé,  
 la montagna non è più retta come nel racconto  
 e il sonno non basta per sognare  
 dove i morti vagano come statue incomplete  
 non c'è posto qui per le strette di mano  
 quando i passanti salutano le ombre  
 e le invitano a far festa.

E non ha ancora imparato l'acume dello specchio.

Da quando la porta sulle spalle  
 come una brutta notizia  
 inciampa nei sogni  
 come chi non vede!

## الذين وصلوا هناك

الذين وصلوا البحيرات - وهم قلّة على أي حال، ويكثر بينهم المدّعون -  
 قالوا إنيهم، يقصدون الموتى، يصلون هناك فرادى  
 يحملون شعثاتهم على أزرعهم مثل غطية من العالم الآخر.  
 قالوا أيضاً، إنيهم، الموتى، يبدّون بأخراج ذكرياتهم من صدورهم كما تخرج النواة من  
 اللب.  
 وإنهم يبرصفونها على الرمل قطعة قطعة فتسعى وحدها، مثل طيور فرغت من حبسها،  
 إلى الماء.  
 آخرون - أقل حكمة - قالوا إنيهم - أي الموتى - يحقّقون أيامهم على الرمل مثل خرق  
 مغسولة، وهناك من قال مثل إناث مستخدم بهنّته كثرة الاستعمال، ويبدّون بروايتها  
 لإزالة الغار من الروايا الممتّنة وعن مقابض الأبواب ومساند المقاعد والملابس المعلقة  
 على جبال الغسيل وزجاج النوافذ والمرايا وصور الرحلات والزواج،  
 الذين وصلوا من البحيرات، قالوا ذلك وأكثر،  
 ولم يصدّقهم أحد.

*Quella che giunsero là*

Quelli che giunsero ai laghi – pochi comunque, di cui erano in tanti i pretendenti –  
 dissero che loro – i morti – erano arrivati lì ad uno ad uno  
 trascinando i loro sospiri sulle braccia come coperte dagli Inferi.  
 Dissero, inoltre, che loro – i morti – avevano iniziato a tirar fuori dal petto i ricordi come si estrae il nocciolo dalla polpa.  
 Li avevano lastricati sulla sabbia, uno ad uno, come uccelli liberi dalla gabbia in cerca solo d'acqua.  
 Altri – meno sofisticati – dissero che quelli – sempre i morti – avevano asciugato i loro giorni sulla sabbia, come stracci lavati, o secondo qualcun altro, come mobili usati, spiadati dall'usura.  
 E si erano messi a raccontare, per rimuovere la polvere dagli angoli bui, dalle maniglie delle porte, dai braccioli delle poltrone, dagli abiti appesi ai fili del bucato, dai vetri delle finestre e dagli specchi, dalle foto dei viaggi e delle nozze.  
 Quelli che giunsero dai laghi dissero questo e altro, ma nessuno credette loro.

## لن يدلّ عليها سوى حلمها

وتركّني مثل شأنٍ قديمٍ على رفّ أيامها  
 جبرتي صوّر الغائبين  
 وتحديق أعينهم في الغبار  
 وتفتيش أعمارهم حين يترنّ بها كي تمرّ على عجلٍ  
 ثم ترسى.

على الرفّ قرنيّ موتى يحومون  
 أحياء لا يعرفون الحواب  
 ولا ييصرون الطريق إلى إثمها.  
 لن يدلّ على نوبها في فراشي سوى حلمها  
 والعناق الذي يترك القلب أحمى  
 لا مشقة في السير في طرقي مكنّتها الذناب.

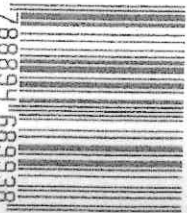
*Solo il sogno dirà di lei*

E mi lascia come una vecchia storia sullo scaffale dei suoi giorni  
 i miei vicini sono foto di altri assenti  
 con quegli occhi che fissano la polvere  
 vite ispezionate, chiamate e fatte passare in tutta fretta  
 per poi essere gettate.

Accanto a me sullo scaffale, ci sono morti che vagano  
 e vivi che ignorano la risposta  
 e non scorgono la strada che porta al suo misfatto.

Solo il sogno dirà del suo sonno nel mio letto  
 e l'abbraccio che lascia cieco il cuore  
 nessuna asperità su sentieri spianati da lupi.

9 788894 689938



€ 10,00